

# Criticità e proposte per l'editoria scientifica

6 marzo 2016

Quest'ultimo capitolo presenterà alcune strade per risolvere le criticità del sistema editoriale, ci concentreremo prima su come reperire gli articoli nell'attuale contesto per poi descrivere alcuni progetti che propongono una ristrutturazione del sistema. Concluderemo evidenziando i reali impedimenti affinché una libera circolazione della produzione scientifica sia realtà.

Nel più semplice dei casi la nostra istituzione di riferimento ha un contratto con la casa editrice del tale articolo, per accedere al paper non dobbiamo far altro che connetterci al sito dell'editore da una rete interna all'istituto in questione. L'articolo potrà essere scaricato o consultato online. La maggior parte delle volte è possibile connettersi con una VPN (Virtual Private Network) tramite l'account personale e godere dei medesimi benefici da altrove. Immaginiamo invece di voler leggere un articolo di cui conosciamo il titolo, o il DOI (l'identificativo digitale) e di trovarci nella situazione in cui la nostra istituzione di riferimento, se una ve n'è, non ha accesso alle pubblicazioni della rivista su cui l'articolo è stato pubblicato.

Le soluzioni per reperire gratuitamente il materiale scientifico seguono poche strade:

\* La ricerca dell'articolo in archivi gratuiti:

Gli autori caricano spesso il loro lavoro, nella versione "preprint" non ancora revisionata, su archivi online, come [Arxiv -> [Arxiv.org](https://arxiv.org)], [RePEc -> <https://repec.org>], [Hal -> <https://hal.archives-ouvertes.fr/>]. Questi archivi non hanno riconoscimento di alcun tipo, ma sono ad oggi lo strumento più diffuso per la lettura di articoli scientifici. E' interessante notare come i database citati, senza dubbio i più conosciuti e utilizzati, sono progetti nati a partire dalle necessità di una particolare università (Cornell University) o istituto di ricerca (CSSD) di rimediare al costo dell'editoria scientifica. Le

case editoriali hanno mutato il loro rapporto con gli archivi online negli anni e sono ora inclini alla circolazione del materiale in formato pre print.

\* Il download dell'articolo dal sito ufficiale, tramite altre vie:

Accedendo, ad esempio tramite un proxy, attraverso un istituzione che ha accordi commerciali con la rivista in questione. Questa pratica avviene a tutti i livelli, dalla richiesta ad amici e conoscenti di articoli per noi inaccessibili all'utilizzo del portale [scihub -> sci-hub.io], diventato di recente molto famoso per la denuncia della casa editoriale Elsevier. Questa pratica è al margine della legalità, e non sempre è scontato che i tuoi colleghi siano felici di condividere con te materiale di ricerca. Questo è il caso ad esempio della ricerca in chimica industriale, dove la potenza dei brevetti prevarica la buona pratica della condivisione dei saperi.

\*Il problema non si pone perché l'articolo è pubblicato OpenAccess.

In tal caso sembra poco sensato di parlare di una soluzione, perché l'articolo è stato pubblicato da una rivista con il formato OpenAccess, è quindi reperibile da ovunque gratuitamente, e questa sembra la migliore soluzione. In questo articolo del 2013, la percentuale di pubblicazioni su Scopus in Open Access si attesta al 13 % . In questa modalità rientrano tutte le riviste commerciali con distribuzione OpenAccess, nella maggior parte dei casi si tratta di riviste "author-pay" . Le riviste in questione sono molto spesso linee particolari di una sola casa editrice, ad esempio Scientific Reports per Nature. Gli articoli pubblicati in OpenAccess in generale riguardano

Seguendo una di queste strade potremmo avere l'articolo in formato pdf sul nostro computer o limitarci alla versione online e liberamente consultarlo. Queste pratiche, quando applicabili, assieme ai contratti editoriali dell'istituzione di riferimento, risolvono la necessità di reperire materiale, dell'eventuale studente, professore o ricercatore che sia.

Ma l'accesso, quando possibile, non basta. In molti casi infatti ciò che davvero interessa ai capitali in gioco nel grande ingranaggio dell'editoria scientifica è il meccanismo di Peer Reviewing e la legittimità scientifica che esso conferisce all'articolo. Come abbiamo visto precedentemente gli indici bibliometrici e l'autorevolezza di un articolo sono ingredienti chiave della scienza moderna, ove la commercializzazione del risultato, l'assegnamento di risorse e la credibilità prevaricano gli interessi umanistici della scienza. Lo stesso protocollo OpenAccess per come proposto dalle grandi case editrici o dalle piccole imprese come scihub.com o pagepress (italiana) non rivoluziona affatto il mondo delle editoria, piuttosto lo rinnova, aderendo a quei principi, o piuttosto a quei modi, che la Rete e le lotte per la condivisione dei sape-

ri hanno sedimentato negli utenti, nelle persone che compongono la ricerca, accademica e non. Anzi, la pubblicazione in OpenAccess è per molti autori un'occasione per rendere il proprio articolo più fruibile rispetto ad altri equivalenti ma pubblicati su riviste pay-to-read. Il costo della pubblicazione Open è infatti molto alto e equivale ad un investimento in H-index. Il lavoratore e non l'articolo è il soggetto attivo di questo mercato, colui o colei che è necessario[[[dove vogliamo andare a parare!!!!!!]]]], non stupisce che la grande editoria abbia rinunciato alla lotta per il pay-to-read in favore di un controllo totale sul processo di Peer Reviewing.

In un contesto economico

Se da un lato, queste, si poggiano su progetti plurimamente decorati da denunce di violazione del copyright come sci-hub, dall'altro fanno affidamento sulla buona pratica dei ricercatori

Mettemo tutto a valore!!!!